



Ottobre - numero 2

Vita agli Anni

MAURO LAMPO E I GIAULI.

In questo fresco e piovoso mattino,
uno scultore ha fatto capolino.

Mauro Lampo è il suo nome
E la magia ha introdotto nel nostro salone.



Insieme a lui lo hanno accompagnato
i Giauli creature dal lungo passato
nell'era dei dinosauri erano già presenti
e l'esperienza maturata li ha resi intelligenti.

Son metà legno cirmolo e metà uomo
e il loro DNA conferma: "Non si parla di gnomo!"
Amano talmente tanto la natura
che rispettano il silenzio come premura.

Da loro possiamo imparare
l'amore per il creato da conservare,
diffondere e custodire
per le generazioni a venire.



Una caratteristica hanno particolare:
ogni Giaulo somiglia ad una persona speciale!
Gli amici che nel cuore di Mauro hanno un posto d'onore,
donano la loro espressione al Giaulo in questione!

Claudia (educatrice)



E
nato
Edoardo!

**CONGRATULAZIONI AL
NOSTRO DIRETTORE E
ALLA MOGLIE CINZIA PER
IL LIETO EVENTO.
BENVENUTO EDOARDO**

SOMMARIO

Mauro Lampo ...pg.1
Un incontro speciale...pg.2
Evento Pizza...pg.4
Festa dei dipendenti...pg.5
Pet Therapy...pg.6
Lettura che passione...pg.8
Carnevale....pg.9
Foto Ricordo...pg.10





Detenuti pasticceri in visita alla casa di riposo don Gino Ceccon a Santa Croce del Lago. Accolti la settimana scorsa in Alpago da una nevicata gentile e da un vero e proprio comitato di accoglienza, F. e G., due detenuti pasticceri del carcere “Due palazzi” di Padova, dopo rispettivamente 14 anni e 12 anni di detenzione hanno potuto godere del loro primo momento di “libertà” incontrando gli ospiti e il personale della struttura di Santa Croce, accompagnati dal direttore del carcere Claudio Mazzeo, dal parroco della casa circondariale patavina don Marco e da quello della casa di soggiorno don Riccardo, dal presidente della cooperativa Work Crossing (ideatrice del laboratorio di pasticceria in carcere) Matteo Marchetto e dalla responsabile Lorena Orazi.

“Ci hanno spiegato quanto sia stato formativo per i detenuti, ma anche complicato per la riorganizzazione del sistema carcerario, introdurre, 15 anni fa, il *laboratorio* di pasticceria”, raccontano i referenti del servizio educativo della casa di soggiorno, “il direttore Mazzeo ci ha spiegato che il carcere ora non è più come un tempo, attualmente dà la possibilità ai detenuti di studiare, lavorare e seguire delle passioni. Oggi in laboratorio lavorano 50 detenuti seguiti da un pool di professionisti del settore.”

Un’ iniziativa nata poco prima di Natale, sul giornale gli anziani lessero del suicidio di un carcerato e di come questa purtroppo sia una realtà ricorrente.

“Abbiamo sottolineato l’importanza di non voltare lo sguardo dall’altra parte e da qui è nata l’idea e la proposta agli anziani ospiti, prima di assaggiare il panettone della pasticceria Giotto del carcere “Due palazzi” e poi di scrivere una lettera di complimenti, chiedendo di poter conoscere questi pasticceri davvero speciali.”

La risposta positiva del direttore del carcere non si è fatta attendere. Ecco perché quello del 19 gennaio per gli ospiti e i dipendenti della casa di soggiorno è stato un giorno speciale.

“Chi l’avrebbe mai immaginato un dono simile? Abbiamo condiviso una messa, presieduta dal cappellano del carcere Don Marco e dal nostro parroco Don Riccardo.”

Le parole di nonna Adua contenute nella lettera d’invito dopo aver mangiato il panettone: “Ci vogliamo congratulare per tanta bontà fatta con amore poiché se non ci fossero capacità e amore il risultato non sarebbe tanto gustoso e apprezzato. Noi della terza età non abbiamo più la capacità di sfornare tanta squisitezza. Ci sentiamo particolarmente a voi vicini”.

Dopo la messa i due pasticceri F. e G. si sono presentati ringraziando per l’invito: “ Ci hanno detto del peso che sopportano per il loro errore, ma che ora cercano, anche col lavoro in pasticceria e lo studio, di diventare uomini nuovi; in più, grazie allo stipendio, possono aiutare le loro famiglie.”

Ezio Franceschini (dal Corriere delle Alpi)





Invitati dagli ospiti per ringraziarli del panettone inviato loro a Natale non uscivano dal carcere patavino "Due palazzi" da 14 e 12 anni

Primo giorno di "libertà" in casa di riposo ad Alpago per due detenuti pasticceri



L'EVENTO

Detenuti pasticceri in visita alla casa di riposo don Gino Ceccon a Santa Croce del Lago. Accolti la settimana scorsa in Alpago da una nevicata gentile e da un vero e proprio comitato di accoglienza, F. e G., due detenuti pasticceri del carcere "Due palazzi" di Padova, dopo rispettivamente 14 anni e 12 anni di detenzione hanno potuto godere del loro primo momento di "libertà" incontrando gli ospiti e il personale della struttura di Santa Croce, accompagnati dal direttore del carcere Claudio Mazzeo, dal parroco della casa circondariale patavina don Marco e da quello della casa di soggiorno don Riccardo, dal presidente della cooperativa Work Crossing (ideatrice del laboratorio di pasticceria in carcere) Matteo Marchetto e dalla responsabile educativa del carcere Lorena Orazi.

«Ci hanno spiegato quanto sia stato formativo per i detenuti, ma anche complicato per la riorganizzazione del sistema carcerario, introdurre, 15 anni fa, il laboratorio di pasticceria», raccontano i referenti del servizio educativo dalla casa di soggiorno, «il direttore Mazzeo ci ha spiegato che il carcere ora non è più come un tempo, attualmente dà la possibilità ai detenuti di studiare, lavorare e seguire delle passioni. Oggi in laboratorio lavorano 50 detenuti seguiti da un pool di professionisti del settore».

Un'iniziativa nata poco prima di Natale, quando, sul gior-



Due momenti della visita dei detenuti alla casa di riposo



nale, gli anziani lessero del suicidio di un carcerato e di come questa purtroppo sia una realtà ricorrente.

«Abbiamo sottolineato l'importanza di non voltare lo sguardo dall'altra parte e da qui è nata l'idea e la proposta agli anziani ospiti, prima di assaggiare il panettone della pasticceria Giotto del carcere "Due palazzi" e poi di scrivere una lettera di complimenti, chiedendo di poter conoscere questi pasticceri davvero speciali».

La risposta positiva del direttore del carcere non si è fatta attendere. Ecco perché quello del 19 gennaio per gli ospiti e i

dipendenti della casa di soggiorno è stato un giorno speciale.

«Chi l'avrebbe mai immaginato un dono simile? Abbiamo condiviso una messa, presieduta dal cappellano del carcere don Marco e dal nostro parroco don Riccardo».

Le parole di nonna Adua contenute nella lettera d'invito dopo aver mangiato il panettone: «Ci vogliamo congratulare per tanta bontà fatta con amore poiché se non ci fossero capacità e amore il risultato non sarebbe tanto gustoso e apprezzato. Noi della terza età non abbiamo più la capacità di sfornare tanta squisitezza. Ci sentiamo particolarmente a voi vicini».

Dopo la messa i due pasticceri F. e G. si sono presentati ringraziando per l'invito: «Ci hanno detto del peso che sopportano per il loro errore, ma che ora cercano, anche col lavoro in pasticceria e lo studio, di diventare uomini nuovi; in più, grazie allo stipendio, possono aiutare le loro famiglie».

— EZIO FRANCESCHINI



EVENTO PIZZA CON ROSSO BASILICO





Con piacere ho avallato l'iniziativa che intende valorizzare questa giornata degli OSS, istituita qualche anno fa. Essendo l'OSS la figura maggiormente presente nelle nostre organizzazioni, intendiamo valorizzarla per ricordare tutti i dipendenti che a qualsiasi titolo lavorano nella nostra Casa.

L'approccio dell'OSS deve essere quello che ci contraddistingue, ovvero quello della cura. Infatti la PERSONA anziana, che abita i nostri centri di servizi ed il cuore del nostro fare, ha necessità di trovare in chi l'aiuta nella quotidianità, professionisti esperti e competenti, attenti ai bisogni e alle esigenze del singolo.

Importante è svolgere il proprio lavoro, la propria mansione guardando all'altro, facendo nostro l'approccio empatico che deve contraddistinguere il fare.

Fermarsi a riflettere su chi opera in sanità, diventa occasione di dire Grazie:

-a chi ogni giorno mette a disposizione il proprio tempo per gli altri,

-a chi con fatica sa che non può tirarsi indietro perché se manca, qualcun altro può stare male o comunque risentirne,

-a chi con dedizione dà valore oltre che alla vita degli altri anche alla propria perché lavorare con le persone e per le persone riempie, fortifica, rinnova anche la nostra vita.

Il grande Valore di fare questi lavori nell'ambito socio-assistenziale sta proprio nello scambio di emozioni, nel far sì che la relazione con i nostri utenti sia generativa. Ecco che quando si entra in Villa Ceccon si respira aria di casa: questo significa che chi lavora in questa Casa ci mette tutto il suo impegno per far star bene che ci abita, affinché la relazione benevola che si crea sia davvero una relazione generativa!

Allora con infinita gratitudine nei vostri confronti, nel tempo che ogni giorno dedicate con passione al vostro lavoro, vi auguro di rinnovare sempre le vostre relazioni reciproche perché il lavoro diventi occasione di stare bene fra voi e con i residenti.

E spero, con l'ampliamento del parco della Casa, di poter presto organizzare un momento spensierato per tutti voi che in questo fare mettete anima e corpo, per valorizzare ancora meglio e riconoscere il vostro importante operato quotidiano.

Marco Sossai (direttore)



PROGETTO PET THERAPY

Da luglio a settembre la psicologa –psicoterapeuta referente di intervento e progettista abilitata per gli IAA (Interventi Assistiti con gli animali) Laura Furlan e l'educatrice cinofila specializzata in IAA Manuela Broi insieme ai loro cani Balù e Guenda hanno proposto un'attività mirata con diversi anziani della struttura.

Si è rivelato un percorso veramente prezioso perché gli anziani hanno reagito con entusiasmo ed interesse nei confronti dei cani e delle professioniste esperte.

Nel tempo del percorso colpisce molto come la presenza dei cani abbia potuto risvegliare: l'attenzione, la memoria e i ricordi degli anziani. La presenza dei cani smuove energie spesso sopite e le persone anziane sono attratte: li chiamano, li cercano, li osservano e hanno desiderio di entrare in contatto. Ho potuto osservare dei visi che di solito sono piuttosto spenti prendere vita ed illuminarsi con sorrisi e sguardi amorevoli.

I cani sotto la guida attenta delle due esperte sono riusciti ad attivare gli anziani in diversi ambiti quali: l'attenzione, la motivazione, il dialogo e soprattutto il buonumore.

Gli anziani hanno voluto ringraziare la fantastica equipè lasciando queste parole:

“Carissime Manuela, Laura, Guenda e Balù,

ringraziarvi è poco per quello che ci avete dato: serenità, calma e tranquillità.

Ci mancherà molto la vostra presenza perché ormai Balù e Guenda sono parte della nostra famiglia.

Vi saremo sempre grati per la serenità che siete state capaci di infondere in noi. Ci auguriamo di potervi presto rivedere e che venga ripreso il progetto per l'anno prossimo.

Grazie di cuore dagli anziani di Villa Ceccon”

Un ringraziamento in particolare va alla direzione che ha creduto in questo progetto e lo ha reso possibile.

Barbara (psicologa)





Abbiamo concluso la nostra ultima lettura prima della pausa estiva. Prosegue con piacere il gruppo “Romanzo” dedicato agli anziani appassionati di lettura insieme alla psicologa. Non è solo ascolto della lettura ma diventa un momento importante di condivisione di pensieri, sentimenti e ricordi.

L'ultimo libro letto è “La Stanza delle mele” di Matteo Righetto. E' piaciuto molto nella sua semplicità e perché gli ambienti e le storie sono famigliari alla vita dei nostri anziani.

Vi lascio alle parole dei miei attenti partecipanti che hanno lasciato una riflessione sul libro letto insieme.

Dina: “ Mi ha fatto commuovere un po' tutto. Delusa dal finale, perché a me piace terminare la lettura con: e vissero tutti felici e contenti. Il protagonista non ha più visto i suoi fratelli ed inoltre ha fatto una vita da solo: misera e scolpendo il legno. Ho trovato la gente del paese di Daghe' troppo dura. Il nonno di Giacomo era cattivo e aveva tanto rancore verso gli ebrei anche perché lui stesso aveva origini ebraiche. Nel romanzo precedente invece la finale era più positiva perché c'era l'amore tra Oceano e Italia e Oceano alla fine è riuscito a vedere il mare ed incontrare suo nipote. Io nel mio passato non ho vissuto tante cattiverie come Giacomo ed anzi le punizioni non le ho mai conosciute , per fortuna.”

Elena. “ Mi è piaciuto il protagonista Giacomo perché era indifeso. Inoltre pensavo che il colpevole del delitto fosse stato il nonno.”

Gianni: “ Mi è piaciuto quando Giacomo scolpiva mentre era chiuso nella stanza delle mele.”

Franca: “ Mi è piaciuto tutto il libro perché aveva il nostro modo di parlare e i nostri posti e tutto questo aiuta di più a capire l'argomento. Giacomo era un ragazzino molto umile rispetto ai fratelli.”

Adriano: “ La storia del vecchio e del nipote è complessa e naturale allo stesso tempo: è vita vissuta. Mi sono commosso perché ho ricordato di mio nonno che ci faceva saltare i pasti per punizione. Mi è rimasto impresso Giacomo perché non si è mai vendicato e alla fine si è fatto da solo.”

Barbara (psicologa)



Giovedì grasso
è un vero spasso
lui precede il martedì di festa
e inizia a farci girar la testa

In quel di Santa Croce
Non passiamo sottovoce
Questa festa pazzarella
Che di maschere si fa bella

E perché farci mancare
Le frittelle a Carnevale?
Allora cara cuoca tu che puoi
delizia il palato a tutti noi!

Adriano quel burlone
si è messo un gonnellone!
Poi il petto si è gonfiato
ed una donna è diventato

I nostri cari volontari
Travestiti erano rari!
Un carcerato, un cowboy e un medico,
con la Spagnola e Veneziana al seguito!

In mezzo ai palloncini colorati
Abbiam cantato e ballato animati!
Il Carnevale ogni anno ci ricorda
che una volta all'anno la serietà si scorda!

Claudia (educatrice)



FOTO RICORDO



In occasione della Giornata Mondiale della giocoleria 16 giugno



Laboratorio di sacchetti di lavanda e saponette con la volontaria Rosetta



Auguri alla nostra Cesira che ha compiuto 100 anni il 22 maggio



Gli anziani, il personale e i volontari si congratulano con il direttore per il lieto evento



Don Marco e la sua musica



Mauro Lampo è venuto a trovarci con le sue bellissime sculture



Ci vengono a trovare gli anziani, le educatrici e volontari della casa di Soggiorno Divina Provvidenza di S. Lucia di Piave

Terapia occupazionale: fioriera riverniciata da Adriano (residente nella struttura)



Coro Monte Dolada

Coro Minimo di Belluno in Villa Don Gino 15 aprile





Durante l'anno il servizio educativo (Daria e Claudia) organizza una serie di eventi collegati a diverse festività. La foto che vedete qui è stata scattata nella giornata nazionale della fotografia:

19 agosto.



RICORDIAMO CON AFFETTO

De Marco Celestina

Peterle Erminia

Polla Dora

Saviane Antonietta

Tona Gemma

Torres Vittoria

Zanne Rita



“

Tornano a domicilio o trasferiti in altre strutture

Corona Giuliana

Pianon Lisena

Zanivan Renato

“ VITA AGLI ANNI ”

Notiziario periodico

Casa di Soggiorno

“Villa Don Gino Ceccon”

S.Croce del Lago, 79

32016 Alpago (Bl)

Telefono: 0437/471108

Fax: 0437/451048

Indirizzo posta elettronica:

info@villaceccon.i

www.villaceccon.it

